

FRANCESCA MUGNAI

Il Nibbio, monumento agli studi leonardeschi sul volo

Fiesole 2019

Il Nibbio, monumento agli studi leonardeschi sul volo, Fiesole, 2019

Esito di un seminario interdisciplinare tenuto presso il DiDA|Dipartimento di Architettura di Firenze.

Francesca Mugnai (coordinamento del progetto e del seminario), Emanuela Ferretti (consulenza storica), Silvia Mantovani (consulenza paesaggistica), Alessandro Merlo (documentazione morfometrica), Iacopo Zetti (assessore al territorio del Comune di Fiesole); studenti: Giovanni Degni, Gianluca Dell'Abate, Marta Galletti, Sara Gavazzi, Francesca Giachini, Laura Mannucci, Maria Chiara Masetti, Allegra Meucci, Veronica Murgi, Valeria Schiavone, Camilla Soldani.

Il punto dal quale si narra che l'umanità abbia spiccato il primo volo, sorge sulla sommità di uno sperone di roccia eroso e consumato dal lavoro degli scalpellini. Rivolta a sud, verso la parte orientale di Firenze, la tormentata parete grigio-gialla mostra gli strati geologici di cui è composta e i segni più minuti della presenza umana. Date, nomi, volti, bestiarie scolpite nella roccia sono altri indizi del brulichio di operai che un tempo animava le cave. Anche oggi che l'attività è cessata, quello che può sembrare un luogo prevalentemente naturale è, al contrario, un luogo costruito: dal mito e dalla storia. Il Nibbio può definirsi un monumento effimero che, nel celebrare Leonardo e la leggenda che lo lega a Montecceci, cerca di esprimere i caratteri visibili e invisibili di questo paesaggio nello spazio di una piccola architettura e nel breve periodo della sua durata.

Esso prende il nome dall'uccello predatore preso a riferimento da Leonardo per la sua capacità di sfruttare le correnti ascensionali limitando al minimo il movimento delle ali. Tanto Leonardo si sofferma nella descrizione delle sue circonvoluzioni, da porre egli stesso all'origine di tale interesse un ricordo personale risultato poi degno dell'analisi di Freud (1910): "Questo scriver si distintamente del nibbio - annota Leonardo - par che sia mio destino, perché nella prima ricordanza della mia infanzia e' mi pareva che, essendo io in culla, che un nibbio venissi a me e mi aprissi la bocca colla sua coda e molte volte mi percotessi con tal coda dentro alle labbra" (Codice Atlantico, foglio 186v).

Realizzato in legno, il Nibbio è formato da una base di 430x400 cm su cui

poggiano dieci file di blocchi sovrapposti per un'altezza complessiva di 250 cm. I blocchi, mantenuti reciprocamente allineati in corrispondenza di un'estremità della pila, si spezzano via via in due parti: una di lunghezza costante pari a 180 cm e l'altra di lunghezza variabile che si riduce di circa 20 cm man mano che si procede verso l'alto. Il punto di rottura diventa anche il perno di rotazione dei blocchi di dimensione fissa, che quindi risultano sempre più sporgenti dalla base, proiettandosi verso il salto di 16 m della rupe sulla quale si trova il monumento.

Per lavorare con le tracce del mito e della storia e mediante gli strumenti dell'architettura, l'opera tiene insieme tre semplici concetti che sono anche immagini: un muro, un'ala, una scala, elementi in grado di farsi 'ponte' fra la figura di Leonardo e l'anima del luogo.

I blocchi di legno, posti a prosecuzione della parete rocciosa sottostante, evocano le stratificazioni geologiche del suolo e i macigni un tempo estratti dalle cave. Nel sovrapporsi, essi accennano alla presenza di un 'muro' naturale o costruito, non finito o diruto, che se osservato dalla cima dello sperone con lo sguardo rivolto verso valle, pare aprirsi al paesaggio e tuttavia non permette agli occhi di abbracciarlo del tutto.

Ruotando l'uno sull'altro i blocchi generano, con evidente richiamo al sogno leonardesco, l'immagine di una grande ala protesa verso il vuoto in procinto di spiccare il volo sopra la città di Firenze. Dal movimento elicoidale prende forma anche l'immagine di una scala che, unendo idealmente la roccia degli scalpellini al cielo delle macchine volanti, rappresenta la spinta propulsiva dell'ingegno umano.

Se il nibbio, come scrive Freud, rappresenta per Leonardo l'amore materno, ci piace pensare che la grande ala possa essere la sua ritrovata, temporanea dimora.

Pubblicazioni:

F. Mugnai, *Il Nibbio*, in AA.VV., *Identità dell'architettura italiana v.17*, Diabasis, Parma 2019, pp. 100-101.

M.G. Eccheli, *Il Nibbio tra pietra e cielo*, in "Firenze Architettura" n. 2/2019, pp. 150-155.

<https://www.youtube.com/watch?v=0REqJt9hTBU>

















